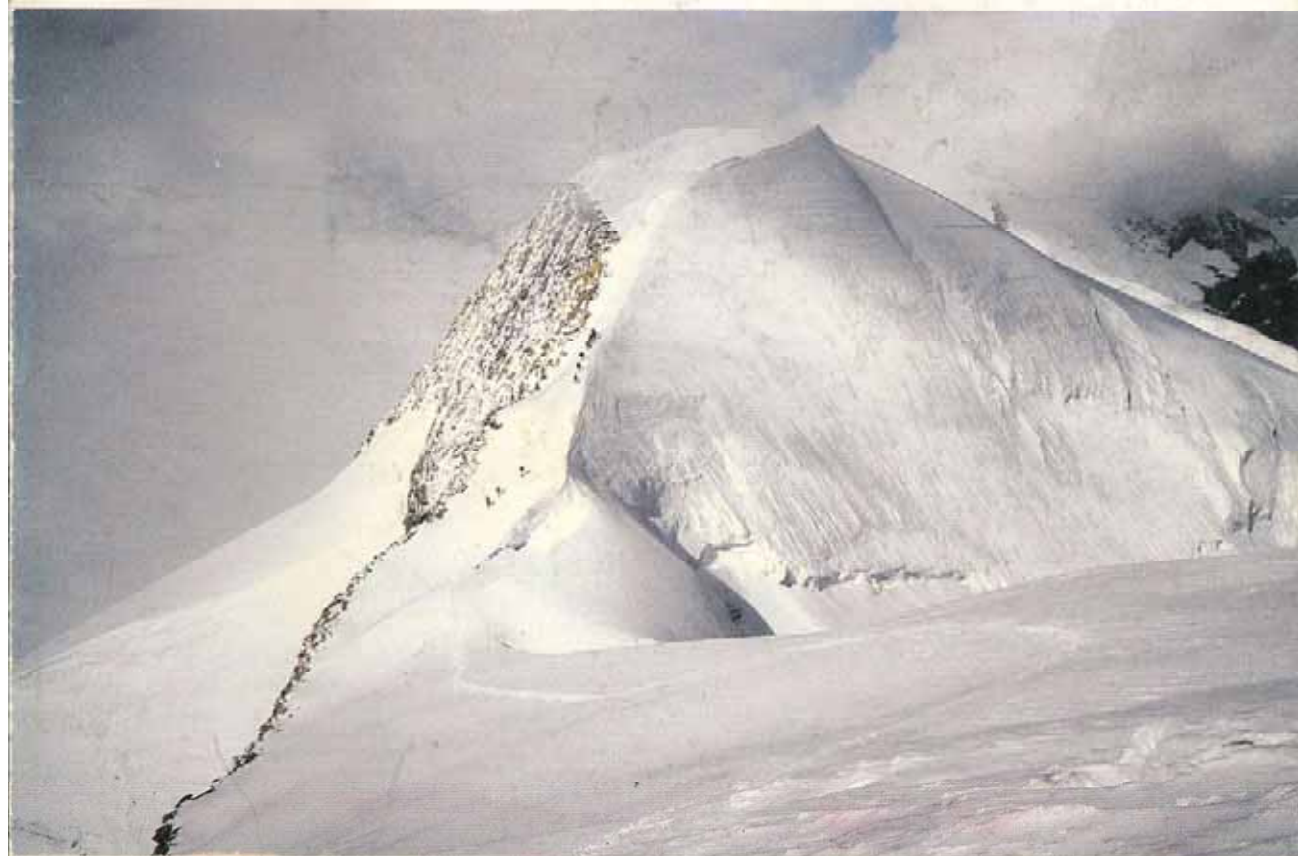


C.

A.



SEZIONE DI LEINI'



*Notiziario Sociale 1993*

# CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI LEINI'



## sommario

---

Composizione del Consiglio Direttivo	pag. 2
Relazione del Presidente	pag. 3
Guido Ferro Famil (Vulpot) 10 anni dopo	pag. 5
Notizie dal rifugio	pag. 6
Un'estate diversa, ovvero i giovani e la montagna	pag. 9
Quanti siamo	pag. 11
Progetto Gipeto	pag. 12
Alpinismo giovanile	pag. 13
Escursionismo familiare - Escursionismo giovanile	pag. 15
Alpinismo - Escursionismo - Sci-Alpinismo	pag. 16
Scuola intersezionale "G. Ribaldone"	pag. 17
"Il Bernina" o "La Bernina"?	pag. 18
Notizie di biblioteca - Attività in sede	pag. 20
Rinnovi ed iscrizioni - Assicurazioni	pag. 21
1911 - Un nuovo mezzo di locomozione	pag. 22

## consiglio direttivo 1994-1995

- Presidente:** Giuseppe TEMPO
- Vicepresidenti:** Doro BUTTERA - Marco SAVORE'
- Segretario:** Ignazio PERINO
- Tesoriere:** Giuseppe REOLFI
- Consiglieri Effettivi:** Domenico AMBROSINO - Luciano BEROLATTI - Franco BONINSEGNA  
Sergio GIOVANNINI - Guido MACCAGNOLA - Livio MUSSA - Giorgio SAVORE'  
Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Paolo TEMPO
- Responsabile per i beni della sede sociale:** Edoardo FEDRIGO

## commissioni

- Alpinismo:** Domenico AMBROSINO - Francesco BARRERA - Giorgio SAVORE'  
Marco SAVORE'
- Alpinismo giovanile:** Carla CAVALLERI - Fanny DEL PRATO - Sergio GIOVANNINI - Marco SAVORE'  
Guido MACCAGNOLA - Giuseppe TEMPO - Paolo TEMPO - Giuseppe VERSINO
- Rifugio:** Domenico AMBROSINO - Vito BALLELIO - Luciano BEROLATTI - Doro BUTTERA -  
Edoardo FEDRIGO - Sergio GIOVANNINI - Giancarlo PERINO - Livio MUSSA -  
Ignazio PERINO - Giuseppe REOLFI - Giuseppe SAVORE' - Marco SAVORE' -  
Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Giuseppe TEMPO
- Delegato convegni:** Giuseppe TEMPO
- Pubblicazioni:** Franco BONINSEGNA - Doro BUTTERA - Paolo TEMPO
- Biblioteca:** Giovanni BOGINO - Ugo DOMENICO - Edoardo FEDRIGO - Ignazio PERINO
- Scuola Intersezionale**
- G. Ribaldone:** Delegati: Giuseppe TEMPO - Alberto VAULA' - Claudio VOLPIANO

---

Revisori dei conti in carica fino al 25 marzo '94

Giovanni BOGINO - Domenico GIACOLETTI - Ferruccio PIOVANO - Giuseppe VERSINO

*Cari Soci,  
ancora un anno che si è chiuso ed ecco subito un altro pronto a sostituirlo, sempre nella speranza che sia migliore del precedente, riguardo a tutte le cose della vita, e quindi anche per la nostra Sezione. Non è che possiamo lamentarci molto, anzi per lo più va bene, in certi casi benissimo; tranne che sul fronte delle gite sociali di escursionismo e di alpinismo, e di ciò non c'è da stupirsi più di tanto! Non è il primo anno, e non siamo l'unica Sezione in queste condizioni. Spesso però, sono solo parentesi periodiche, infatti in passato è già accaduto che c'è stata un'inversione di tendenza. Perciò per il 1994 abbiamo deciso di radunare coloro i quali hanno dimostrato la volontà di contribuire alla partecipazione delle gite sociali, e assieme abbiamo concordato un programma con la speranza che dia i frutti, cioè il ritorno dei Soci, se non massiccio almeno numeroso alle gite sociali.*

*Problema inverso è l'attività di alpinismo giovanile che ha sempre avuto una numerosa partecipazione, dove la preponderanza di partecipanti era, e non solo da quest'anno, di adulti, per cui si finiva per fare più delle gite di adulti e familiari che non di alpinismo giovanile. Perciò è stato deciso di scindere le due cose: mantenere le gite così come si sono sempre fatte, e inquadrarle come gite familiari, lasciando così i più piccoli che sono ai primi passi nella sco-*

*perta della montagna assieme agli adulti e alle loro famiglie; e per fare un'attività specifica per giovani in una fascia di età in cui nella maggior parte dei casi, più che dalla Sezione, si allontanano dalla montagna, per poi riscoprirla, in molti casi, in età più avanzata. Il tentativo è in atto, con la ricerca di dare continuità alla presenza giovanile nel fare della attività escurs./alpinistiche, e anche per fare da filtro tra la Sezione e la Scuola intersezionale G. Ribaldone (di cui la nostra Sezione è parte integrante). Scuola che quest'anno ha avuto una numerosa partecipazione e un'ottima frequenza di presenze ai corsi, cosa che non succedeva da parecchi anni. Scuola a cui vorremmo che molti giovani partecipassero, non tanto e non solo per un'acquisizione della tecnica, ma soprattutto per perfezionare il fattore sicurezza nel modo di andare in montagna. Ma il problema dell'alpinismo giovanile è dibattuto anche a livello nazionale, infatti si parla di portare la soglia a venticinque anni anziché diciotto. Ciò non basta se non seguono né indirizzi né i relativi strumenti. Per di più manca la collaborazione della scuola dell'obbligo, se non in casi di personali iniziative di singoli insegnanti, per avvicinare i ragazzi al mondo della montagna e soprattutto avviarli al CAI. Mentre per quanto riguarda la costruzione di una nuova sede sociale, possiamo dire che siamo ai nastri di partenza (non per l'inizio dei lavori ma per l'iter burocratico con il Comune), in quanto l'Amministrazione Comunale, alla nostra richiesta iniziale per avere la di-*

sponibilità di un terreno in via Gobetti, ha accettato l'iniziativa, ma proponendoci un terreno in zona Campo Marzo. Dopo aver analizzato la situazione si è deciso di accettare la controproposta del Comune; nello stesso tempo si è in attesa delle conclusioni della trattativa in corso tra la Banda Musicale e lo stesso Comune per lo stesso problema, e se l'esito sarà positivo, si costruiranno due sedi in un unico edificio, altrimenti noi procederemo da soli come da programma.

Quest'anno c'è stato il rinnovo delle cariche sociali: per il direttivo hanno rinunciato a candidarsi Sergio Devasini e Claudio Volpiano che ringraziamo per la collaborazione data nel direttivo e alle iniziative della Sezione. Comunque Volpiano continua a collaborare come istruttore nella scuola d'alpinismo G. Ribaldone. Del nuovo direttivo fanno di nuovo parte: Guido Macca gnola e Sergio Giovannini, ben tornati, e Livio Mussa figlio dell'indimenticabile Attilio socio fondatore, anche a lui ben arrivato e buon lavoro; mentre Edo-

ardo Fedrigo per impegni di lavoro rinuncia all'incarico di consigliere e gli subentra Franco Boninsegna (primo escluso). Edoardo comunque rimane sia nella comm. Rifugio che alla Biblioteca. Come vedete si tratta di una situazione generale di positiva stabilità, anche come numero di soci, poche variazioni, 557 nel '93 rispetto ai 570 del '92. Però da quest'anno mancherà la quasi totalità dei soci di Viù, dove è stata fondata la sottosezione alla dipendenza di Lanzo; a Viù va il nostro sincero augurio di un prosperoso successo. Ma la situazione, anche se positiva, non deve indurci a vivere né di ricordi né sugli allori, ma ci invita ad agire indirizzando i nostri sforzi verso quel cambiamento che esiste e nel modo di essere ed agire dei soci soprattutto dei giovani, e di come essi si propongono nei confronti del sodalizio. Senza tuttavia uscire mai dal solco dei principi fondamentali istituzionali del Club Alpino Italiano, tuttora validi dopo centotrentanni dalla fondazione.

Giuseppe Tempo

### **ASSEMBLEE GENERALI DEI SOCI**

Assemblea di Primavera:  
Venerdì 25 Marzo 1994

Assemblea d'Autunno:  
Venerdì 28 Ottobre 1994

## Guido Ferro Famil (Vulpot) 10 anni dopo

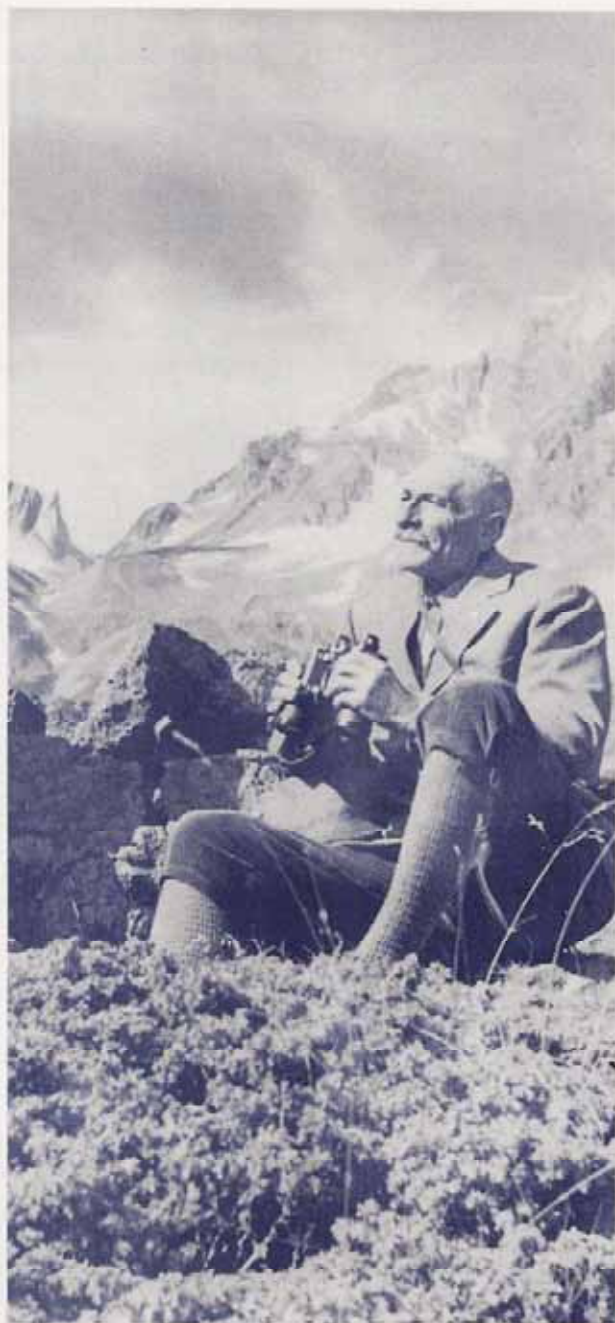
*Dieci anni or sono, nel novembre '83, moriva all'età di 80 anni Guido Ferro Famil (Vulpot), Guida Emerita. Era l'ultimo di tre fratelli, e con loro Giuseppe (Pinot), per lunghi anni custode del rif. Gastaldi e Roberto (Berto), custode con la famiglia del rif. Tazzetti e del rif. Cibrario, ha rappresentato un'epoca nelle Valli di Lanzo, soprattutto negli anni dell'alpinismo romantico, povero per la semplicità dei mezzi e per la natura delle escursioni.*

*Per gli alpinisti di allora erano un punto di riferimento sicuro per la profonda conoscenza che avevano del territorio e delle vie di salita.*

*Quando Bruno Toniolo, negli anni 57-58, salì le valli di Lanzo per organizzare il Soccorso Alpino, trovò la piena disponibilità di tantissimi valligiani tra i quali i fratelli Vulpot e molti altri usseglesì. Erano i tempi delle chiamate di soccorso a rotta di collo giù per i sentieri, con la squadra che si organizzava alla meglio, lasciando rapidamente le quotidiane occupazioni. Paiono tempi assai lontani, eppure la memoria di quegli uomini semplici che in estrema povertà di mezzi, senza radio né elicottero, seppero portare sempre e comunque soccorso agli alpinisti in difficoltà, resta viva e presente tuttora.*

*E Guido fu per moltissimi anni capostazione del Soccorso Alpino di Usseglio. Noi di Leini avemmo occasione di apprezzare direttamente, purtroppo, la generosità sua e di tutte le squadre nella disgrazia del 19/7/59 al Rocciamelone, in cui trovò tragica fine la nostra socia Angela Camerano. A Guido succedemmo nella gestione del rif. Cibrario e la sua casa di Usseglio diventò per noi il campo base di tutte le operazioni logistiche, punto di appoggio solido che coinvolse anche la sua famiglia con cui svilupparammo una sincera ed affettuosa amicizia che il passare degli anni e l'evolvere delle situazioni non hanno minimamente scalfito.*

*Di Guido e degli amici usseglesì del Soccorso Alpino nel frattempo scomparsi, resta a noi memoria vivida ed a loro va la nostra eterna gratitudine.*



Nell'attività di gestione del rifugio di quest'anno c'è un grosso buco; non fraintendiamo, non finanziario, nemmeno di presenze, ma il grosso buco è stato fatto con lo scavatore elitrasportato, come inizio dei lavori per il magazzino sotterraneo così come era nei programmi.

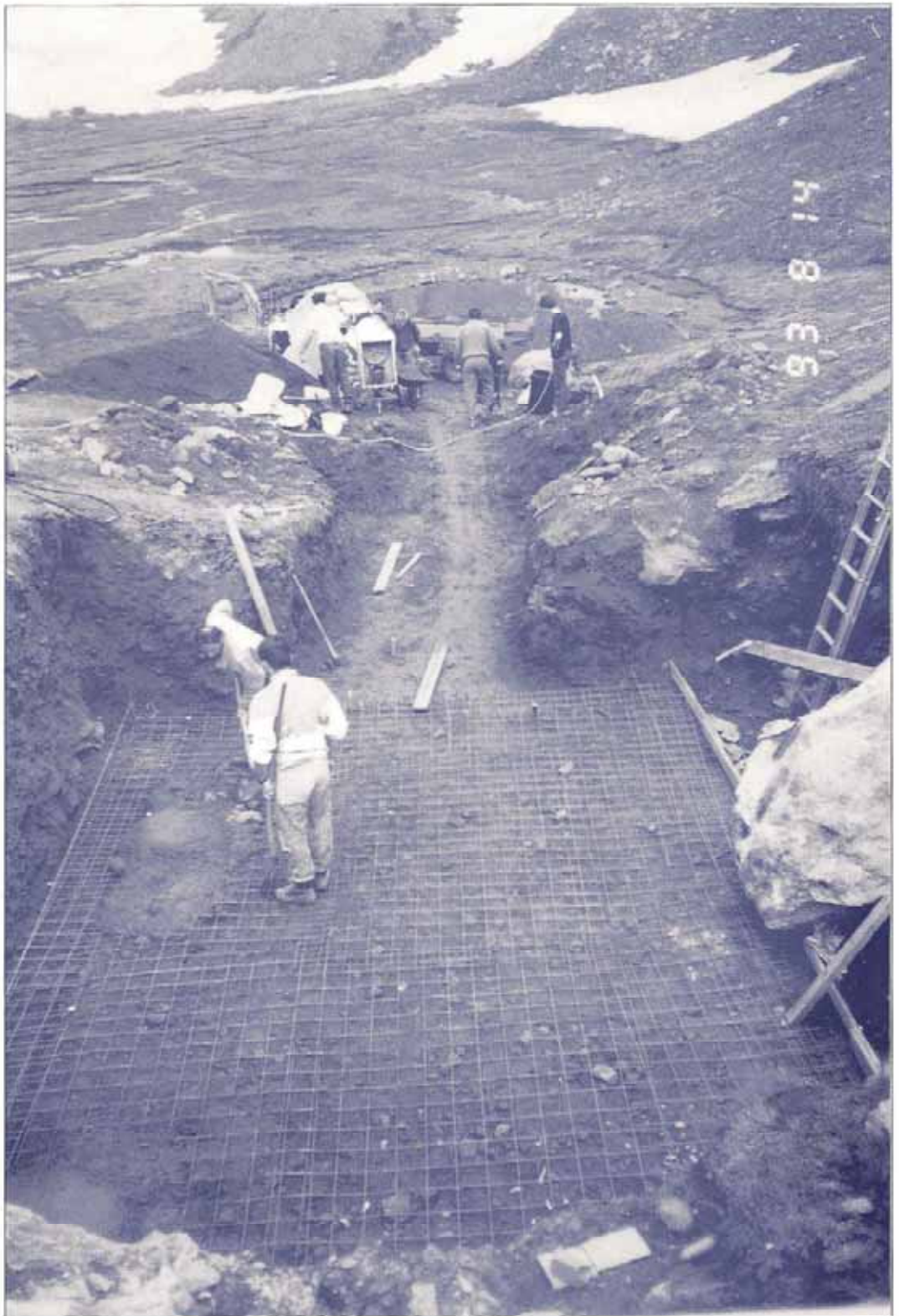
La stagione è iniziata il 18 giugno quando il gruppo soci di Mathi,

ne, da diversi anni salgo anch'io, e approfittando della loro presenza e con il loro aiuto, mettiamo in funzione l'impianto dell'acqua nel rifugio e della centralina idroelettrica. Solo che quest'anno c'è stato un piccolo inconveniente: grazie all'eccessiva solerzia di alcuni soci in autunno, all'epoca della chiusura del rifugio, non si trovava fuori dalla neve nemmeno una paletta, così abbiamo dovuto scavare con una grossa schiumarola da cucina per cercare le valvole dell'acqua e della



come ogni anno, nella ricorrenza (così dicono) della festività di San Giovanni, trascorre alcuni giorni al rifugio Cibrario in una sorta di pre-apertura. Così, dato per l'occasio-

corrente, ma l'anno scorso, oltre che esserci molta neve di quest'anno avevamo anche perso i punti di riferimento. Comunque tutto è finito in perfetta allegria. La stagione, mal-





grado l'inclemenza del tempo, soprattutto a luglio, ha avuto una buona frequenza di presenze, e bene è andato anche l'andamento del periodo di apertura continuata, iniziato il 26 giugno e terminato il 12 settembre, grazie a tutti coloro (giovani, meno giovani, anziani, cuoche), che si sono, come sempre, resi disponibili per la gestione in turni settimanali.

Per quanto riguarda il fronte dei lavori, come detto in precedenza, la nostra paura era l'incognita dei massi di pietra che potevamo trovare nello scavare il magazzino; fortunatamente è andata meglio del temuto, pur tuttavia massi anche grossi si sono trovati, ma in un modo o nell'altro siamo riusciti a spostarli o disintegrarli. L'inizio dei lavori ha visto protagonista Vitto e i ragazzi in un durissimo lavoro di scavo e trasporto, con un piccolo scavatore affittato per l'occasione, e un minitrattore, prestatoci dal socio Mario Ballesio, e il rimorchietto anch'esso prestatoci dal socio Sergio Giovannini. Da metà settimana in poi è arrivato il grosso delle truppe, che facendosi un gran "mazzo" ha concluso lo scavo ben tre giorni prima del previsto. Questo ha comportato un cambiamento nel programma dei lavori: il trasporto del cemento era previsto per il martedì 17/8 quindi bisognava anticiparlo al venerdì 13/8. Ma si era ormai al venerdì mattina, che fare? Bene, nel giro di due ore, grazie agli amici di Usseglio: Aldo,

Tunin e Giorda fu possibile organizzare e trasportare, in elicottero, il cemento ed il ferro necessari al rifugio, grazie anche alla immediata disponibilità dell'Airgreen. Fu così che il sabato 14 agosto si fece il getto del pavimento con quattro giorni di anticipo sul previsto. A tutti gli amici di Usseglio, e ce ne sono parecchi, che chi una volta, chi un'altra ci danno una mano, va ancora una volta il nostro sincero amichevole ringraziamento, e nel ringraziamento va accomunato l'ENEL e il Comune di Usseglio sempre disponibile verso la soluzione dei nostri problemi. Quest'anno, oltre al "buco" da scavare c'è stata come sempre la manutenzione ordinaria: verniciatura degli infissi, della scala esterna e altre piccole cose che ogni anno necessitano. Per il prossimo anno, oltre a terminare il magazzino seminterrato, abbiamo in programma la modifica dei servizi igienici. Speravamo che per i lavori in atto ci fosse il contributo regionale con fondi CEE, invece questi fondi frutto, di un'apposita legge Reg. n° ??? che comprendeva anche interventi e lavori ai rifugi alpini, sono stati dirottati in altre direzioni. Pazienza, faremo come abbiamo sempre fatto, ci tireremo su le maniche e avanti tutta; così che tra nuova sede e rifugio sapremo certamente cosa fare negli anni a venire, sempre con la collaborazione fattiva di tutti i nostri soci.

un'estate  
diversa, ovvero  
i giovani e la montagna...



Giovani del Fides

Quei pochi giorni al Rifugio Cibrario saranno stati certamente un'esperienza non consueta per molti dei ragazzi e ragazze che in questi ultimi 2 anni hanno partecipato ai campi estivi organizzati dalla comunità parrocchiale. Raggiungere il rifugio, per chi non è abituato, vuole dire fatica, ore di marcia e se poi il tempo non è bello... Per molti di questi giovani è stata la prima volta in un rifugio alpino e per altri la prima volta che hanno camminato così tanto!

Si tratta di gruppi di ragazzi tra i 14 e i 16 anni, che, in luglio, dopo aver passato alcuni giorni alla Casa Alpina di Pialpetta, si sono spostati al Cibrario, dove hanno trascorso 3 giorni, facendo esperienza sia di montagna, sia di vita di gruppo. In tutto circa 60 ragazzi per ogni anno.

Vedendo i gruppi di ragazzi in montagna (e questi non sono certo gli unici che passano ogni anno dal Cibrario) ci sorgono spontanee alcune domande. Cosa sarà rimasto loro di questa esperienza, oltre alla fatica, allo zaino

pesante, al fiato corto? A qualcuno verrà voglia di continuare? E ancora... perché a volte queste iniziative riescono a volte no? Non vi sono risposte certe a queste domande. A sentire loro, i ragazzi, la confusione aumenta: chi si dichiara soddisfatto, chi si lamenta per la "scomoda vita del rifugio" o per "la fatica senza uno scopo ben preciso". Probabilmente non c'è una risposta, e forse è vero che, come dice qualcuno, 14 o 16 anni sono pochi per capire certi valori, che, se ci pensiamo bene si trovano, come un rifugio, solo alla fine di un lungo cammino.

Pensiamo comunque che sia giusto proporre queste (e altre simili) iniziative: perché di proposte per i giovani ce n'è sempre bisogno, perché ogni iniziativa che unisce realtà apparentemente diverse è benvenuta e infine perché se si vuole raccogliere, magari poco, magari anni dopo, occorre almeno seminare.

Davide



## *Soci venticingennali*

*CAMERANO Angela*

*CAMERANO Marco*

*FRANCISCA Fiorina*

*VECCHI Francesco*

*VECCHI Giuseppe*

*BROCCO Giorgio*

*CAIROLA Paolo*

*CARDILE Giovanni*

*LEGA Mauro*

*MICHELETTA Tommaso*



## Rifugio Luigi Cibrario - Sezione di Torino in affidamento alla Sezione di Leinì

Apertura .....Sabato 25 Giugno  
 Continuativa fino a.....Domenica 11 Settembre e chiusura  
 Telefono del Rifugio.....0123 - 83737

### Quote rifugio

*Pernottamento cuccetta*  
 soci L. 11.000 - non soci L. 22.000

*Cena, pernottamento, colazione*  
 soci L. 36.000 - non soci L. 48.000

*Cena, pernottamento, colazione, pranzo*  
 soci L. 52.000 - non soci L. 67.000

<b>quanti siamo</b>	1991	1992	1993
ORDINARI.....	330	325	309
FAMILIARI.....	170	169	172
GIOVANI.....	75	76	76
	<b>575</b>	<b>570</b>	<b>557</b>

Non hanno rinnovato:  
 ordinari 19 - familiari 9 - giovani 16 = 44

Soci ordinari trasferiti alla nuova sottosezione di Viù n. 20

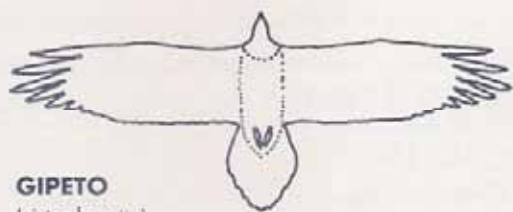
Soci nuovi:  
 ordinari 23 - familiari 12 - giovani 16 = 51



## Progetto Gipeto

Tutti i frequentatori della montagna attenti all'ambiente naturale conoscono la storia del Gipeto (*Gypaetus Barbutus*), il maestoso volatile, più grande dell'aquila reale, estinto da decenni per lo sconsiderato intervento dell'uomo che lo riteneva nocivo all'economia montana: non per nulla era anche noto come "avvoltoio degli agnelli". Nel 1913 una fucilata abbatteva in Val d'Aosta l'ultimo esemplare delle Alpi: un'apertura alare di due metri e ottanta centimetri ed un peso di sette chilogrammi ne facevano uno degli uccelli più grandi del mondo. Accertata la sua estraneità alle razze a carico delle greggi, chiarita l'utilità per l'ambiente delle sue scelte alimentari (si nutre infatti di prede morte, divorando anche le ossa), il WWF ha intrapreso dal 1978 il Progetto Gipeto, una grande operazione di reintroduzione su tutto l'arco alpino: promotori gli ornitologi austriaci Winfried Walter e Hans Frey. Oggi una trentina di esemplari di questo maestoso animale volano liberi sulle Alpi, reinseriti giovanissimi, nutriti e amorevolmente seguiti in alcune località dell'Alta Savoia, dell'Engadina e degli Alti Tauri, dopo essere nati in cattività in giardini zoologici di varie città europee. Alcuni stanno per raggiungere la maturità sessuale (6, 7 anni) quindi, in un futuro non lontano, si dovrebbero avere coppie nidificanti. Una coppia alleva un solo piccolo all'anno, in un nido ricavato nelle fenditure delle

pareti rocciose. Il pulcino ha bisogno di centodieci giorni dalla schiusa delle uova per avere le penne ben formate e cominciare a volare. Nei prossimi mesi avrà luogo il lancio di altri giovani esemplari in Piemonte, nel Parco Naturale dell'Argentera, il punto più meridionale interessato da questo progetto. L'ing. F. Framarin, uno dei curatori dell'operazione, noto per avere dedicato anni della sua attività al Parco Nazionale del Gran Paradiso, sta invitando le sezioni del CAI proprietarie di Rifugi a collaborare al Progetto Gipeto: ai frequentatori della montagna viene chiesto di segnalare al WWF, tramite apposita cartolina, reperibile presso i rifugi del CAI e presso la sede di Torino (via Barbaroux, 1), gli eventuali avvistamenti. Grandi fotografie a colori verranno affisse all'interno dei rifugi e sulle cartoline è riprodotto il profilo del Gipeto, per consentirne il riconoscimento. Anche il notiziario vuole collaborare, riproducendo questi profili.



**GIPETO**  
(visto da sotto)



**AQUILA REALE**  
(per confronto)

## **relazione attività alpinismo giovanile anno 1993**

*Anche quest'anno siamo riusciti ad effettuare le gite, anche se è stata molto scarsa la partecipazione dei giovani. La nostra piccola "mascotte" Clara Versino, ha partecipato a tutte le gite con i suoi genitori; anche se molto spesso Pino doveva caricarsela sulle spalle.*

### **SABATO - DOMENICA 17/18 APRILE '93**

Giro delle Cinque Terre; 21 partecipanti.

Giro stupendo anche se il tempo non è stato molto bello, ci siamo però rifatti grazie alle abbondanti abbuffate di pesce.

### **DOMENICA 20 GIUGNO '93**

Colle Pillonet; 27 partecipanti.

Il colle non è stato raggiunto in quanto ancora innevato.

### **DOMENICA 20 GIUGNO '93**

Laghi Verdi (Balme); 17 partecipanti.

Tempo inclemente, ci siamo arrabattati egualmente sotto la pioggia, alla ricerca dei laghi.

### **DOMENICA 11 LUGLIO '93**

Val Veny (Colle de la Seigne); 33 partecipanti.

Il colle non è stato raggiunto per il maltempo, in compenso abbiamo raggiunto e gustato una fumante polenta al rifugio Elisabetta.

### **SABATO - DOMENICA 18/19 SETTEMBRE '93**

Rifugio Andolla (Val d'Ossola); 48 partecipanti.

Due giorni indimenticabili, h. 1,30 per raggiungere il rifugio, zona nuova per noi, molto bella e suggestiva. Ottima la cucina del rifugio. Domenica, passeggiata al bivacco Varese, al confine Italo-Svizzero.

### **SABATO - DOMENICA 6/7 NOVEMBRE '93**

Castagnata a Chamonis.

In funivia, numerosa la partecipazione. "Quando è ora di mangiare ci sono tutti".

*Responsabile Gite Giovanili 1993  
Marco Savorè*



Val Veny - foto Marco Savorè

*Per l'anno 1994 abbiamo deciso di continuare questo tipo di escursioni e possibilmente migliorarle attraverso la vostra diponibilità a partecipare numerosi.*

*Queste si chiameranno ESCURSIONISMO FAMILIARE, sono aperte e accessibili a tutti; il nostro invito va soprattutto ai genitori, per quelli che hanno i figli giovani è una buona occasione per portarli a respirare aria pura e soprattutto temprarli nello spirito ed allontanarli da altri luoghi.*

*Come esperimento, è nostra intenzione continuare l'attività giovanile in un modo diverso, cioè avere un gruppo di giovani tra i 15 e i 17 anni e portarli veramente in montagna. I vari programmi sono riportati anche sul calendario.*



La Commissione Alpinismo Giovanile ringrazia tutti i partecipanti e comunica il programma per il 1994.

Ricorda a tutti i giovani (e simpatizzanti) che per Alpinismo familiare si intende l'escursionismo su sentieri facili, dove non occorrono grandi doti alpinistiche, ma voglia di camminare e di conoscere la natura e le nostre belle montagne in compagnia e in allegria.

## escursionismo familiare - programma 1994

- 17/4/94 Gita al Grand Bruson di Saint-Denis - Chatillon (AO)  
1.410 mt. (2 ore)
- 15/5/94 Gita al Colle della Ranzola - Gressoney (AO)  
2.170 mt. (1 ora)
- 19/6/94 Gita al Lago dei Sette Colori - Claviere (TO)  
2.330 mt. (2 ore)
- 2-3/7/94 Gita ai Laghi del Rutor - Rifugio Deffeyes  
La Thuile - 2.484 mt. (3 ore)
- 18/9/94 Gita al rifugio Giacoletti - Crissolo (TO)  
2.741 mt. (2,45 ore)



## escursionismo giovanile - programma 1994

- 22/5/94 Giro dei tre rifugi Amprimo - Toesca - Gravio
- 12/6/94 Rocciamelone (Susa)
- 9/7/94 Monte Rosa - Piramide Vincent  
4.215 mt.



**alpinismo  
escursionismo**

## attività 1994

5 giugno Gita escursionistica monte Orsiera mt. 2.878 (Val Chisone)

23/24/25 luglio Sociale alpinistica nell'Oberland - Gruppo del Pizzo Bernina

4 settembre Gita escursionistica monte Tabor mt. 3.478 (Valle Stretta)

**sci  
alpinismo**



Val Grisonche - foto Luigi del Proto



## scuola intersezionale di alpinismo e sci-alpinismo "G. Ribaldone"

Direttore della Scuola:  
Pagliano Ferdinando

**Finalità:** Corso rivolto a principianti, in cui si impartiscono mediante lezioni teoriche e pratiche, le nozioni fondamentali riguardanti l'arrampicata su roccia, su ghiaccio e la progressione lungo le vie ferrate.

**Durata del corso:** n. 8 lezioni teoriche e n. 8 esercitazioni pratiche

Le iscrizioni si ricevono solo presso la sezione C.A.I. di Ciriè entro e non oltre l'**8 aprile 1994**

### Informazioni e programma presso le sezioni C.A.I. di:

<b>CASELLE</b>	- Via Leini, 6	il giovedì dalle h. 21,00
<b>CIRIÈ</b>	- Via Fiera, 9	il venerdì dalle h. 21,00
<b>LANZO</b>	- Via Don Bosco, 33	il giovedì dalle h. 21,00
<b>LEINI</b>	- Via M. della libertà, 14	il venerdì dalle h. 21,00

### Organico Istruttori:

<b>Direttore della Scuola:</b>	Pagliano Ferdinando (INA)	tel. 9269267
<b>Coordinatore Corso A1:</b>	Togliatto Dario (IA)	tel. 0123/27423
<b>Coordinatore Corso AR1:</b>	Peronato Pietro (INA)	tel. 9206386

Cerutti Carlo (ISA)	0123/28045	Mosca Ezio (INA)	0123/28763
Ferrero Piergiorgio	9215983	Noveri Diego	9296535
Galliano Flavio	9968653	Perona Pierluigi (CAAI)	9277916
Guglielmo Claudio	0121/81192	Picca Garino Bruno	928493
Maina Cristiano	9297518	Vaulà Alberto	9910988
Martina Piero (IA)	9278733	Volpiano Claudio	9989148
Merlino Franco	9297666		

"Il Bernina"

o

"La Bernina"?

"Allons faire la traversée du massif de La Bernina?": la domanda è comprensibile, ma ci mettiamo qualche attimo per capire che La Bernina è poi il nostro Bernina. Sciolto il primo dubbio, se ne affaccia un secondo: con un'estate così umida come sarà il tempo di fine agosto? A questo secondo quesito è più difficile rispondere anticipatamente, ma ci penserà il tempo a darci una risposta sul momento. L'importante è prevedere qualche variante in caso di pioggia o neve.

Prende così forma il disegno di una traversata del massiccio del Bernina. Dopo un primo progetto di anello che prevedeva un percorso sia sul versante italiano che quello svizzero, prevale l'idea di una traversata sul solo versante svizzero, in quanto di più facile realizzazione e variazione in caso di maltempo. Il tragitto prevede una partenza dai dintorni di Saint Moritz e l'arrivo al Passo del Bernina, con salita alla vetta massima del gruppo. Il giorno 22 agosto alle ore 9 prende così il via la progettata traversata con gran dispiegamento di uomini e mezzi: macchine, pulmini e fuoristrada scodellano sul piazzale di partenza 34 individui vestiti nelle fogge più diverse, armati di piccozze, bastoni e scarponi che vanno dal modello Zurbriggen (1.850 circa) agli ultimi ritrovati della tecnica.

Il tempo promette bene. Il primo tratto di strada è piacevole; poi il percorso si fa più duro e faticoso, ma ci porta alla Forcla Fex-Roseg che ci offre l'incomparabile spettacolo del Bernina, da ovest, circondato dai suoi satelliti e dal Piz Roseg in particolare, e da poderose colate di ghiaccio. Una facile discesa ci permette di raggiungere il primo dei rifugi svizzeri, il rifugio Coaz. Siamo soddisfatti del buon inizio e traiamo buoni

auspici per i giorni seguenti, anche se il cielo comincia a velarsi.

La seconda tappa è quanto di meglio si può chiedere ad un percorso naturalistico: il sentiero scende a mezza costa lasciandoci godere la vista dell'alta montagna e, sotto di noi, la lunga colata del ghiacciaio Roseg che va ad immergersi con un alto muro di ghiaccio nel laghetto naturale da lui stesso scavato. Poi il percorso si fa lungo a causa dei larghi e pressoché invalicabili torrenti glaciali. Bisogna raggiungere un ponte, ma è ancora lontano e qualcuno pensa al guado: quattro baldi tedeschi ed un aitante italiano (Beppe) si immergono nelle gelide acque e attraversano impavidi il torrente vorticoso bagnandosi tutto (anche le mutande). Una lunga risalita ci porta al rifugio Tschierva giusto prima che cominci a piovere: tutti intenti al percorso non ci eravamo accorti che il tempo stava cambiando.

Terzo giorno: che fare? Il gestore ci sconsiglia di fare la traversata della Farcla di Boval, piuttosto delicata sul versante di discesa, ma il Consiglio Superiore decide ugualmente di proseguire secondo programma. La pioggia ci aspetta giusto al valico. La discesa per esili cenge inframmezzate da notevoli salti verticali è quanto mai impegnativa: fortunatamente i fittoni posti in loco dagli svizzeri permettono agli aprivia, peraltro encomiabili, di fissare numerose corde fisse con le quali senza danno raggiungono la base della parete e poi la morena sconvolta fino al rifugio. E' stata la giornata più impegnativa ed ora il tempo sembra voglia premiarci. Le nubi si squarciano e dal rifugio Boval possiamo vedere nuovi imponenti ghiacciai che scendono dall'alto e pare che escano dalle nuvole. In questo come nei precedenti rifugi il trattamento è più che accettabile: il cibo è curato, vario e gradevole, la birra ottima. Purtroppo, dopo cena, uscendo a vedere il tempo, ci accorgiamo che il cielo si è di nuovo chiuso

e che quindi non ci sono le condizioni per salire al Rifugio Marco e Rosa: il lungo percorso su un ghiacciaio molto tormentato non è pensabile con la nebbia. E così a malincuore diamo l'addio alla salita del Bernina. Domani faremo una marcia di avvicinamento al Piz Palü e, se il tempo migliora, saliremo questa vetta che diventerà il tetto del giro.

Il giorno successivo ci vede lentamente procedere tra infiniti crepacci, morene pericolanti ed anche qualche traccia di sentiero verso la nuova meta: il rifugio-albergo Diavolezza, dove vetrate scintillanti, saloni grandiosi e servizi ineccepibili ci fanno dimenticare l'austerità dei rifugi: la doccia è d'obbligo.

L'arrivo alla Capanna è seguito da un deciso miglioramento del tempo: le nubi se ne vanno e ci consentono di ammirare l'eccezionale panorama che si gode da questa terrazza naturale posta a quasi 3.000 metri di quota: solo il Bernina è ancora incappue-

ciato, ma le montagne vicine e soprattutto il Palü si mostrano in tutto il loro glaciale splendore.

La salita al Piz Palü in una tersa giornata di sole su magnifici pendii di neve diventa così una giornata memorabile che ci ripaga abbondantemente delle fatiche passate. Sulla vetta, a 3.905 metri, raggiunta con qualche attenzione per la naturale esposizione della cresta finale, ci si ritrova quasi tutti a festeggiare la buona riuscita del giro che ormai si sta concludendo. E si conclude infatti il giorno dopo al Passo del Bernina sotto una pioggia battente.

Il mattino successivo foto di gruppo: non poteva mancare, e poi i saluti e tanti arrivederci. Ci si accomiata lasciando con rammarico delle persone che fino a pochi giorni prima appena si conoscevano e che si erano tiepidamente salutate.

Forse ci rivedremo.

*Giovanni Bogino*



Piz Palü - foto Giorgio Savore

**notizie di  
biblioteca**

Nel corso del 1993 sono stati catalogati i seguenti volumi:

*Gran Sasso d'Italia / C.A.I.*  
*Montagne. Primo amore / C.A.I.*

*Gran Paradiso / Risveglio*  
*Monte Bianco. Magia e incanto*  
*Fra Vaude e Stura*  
*Andalla Sempione / C.A.I.*

*L. Grazzini - P. Abbate*  
*F. Gramegna - M. Nelli*  
*G. Marcandelli - R. Serafin*

*Edy Ferraris*  
*Enrico Marta*

**attività  
in sede 1994**

Desideriamo ricordare a tutti i soci  
che la sede sociale della nostra sezione  
è aperta il  
venerdì sera dopo le ore 21,00  
in Via Martiri della Libertà, 8  
nel periodo  
14 gennaio - 17 giugno  
e 16 settembre - 16 dicembre;  
mentre nel periodo  
23 giugno - 8 settembre  
la sede rimarrà aperta il  
giovedì sera.  
Il Consiglio Direttivo sezione  
si riunisce ogni bimestre,  
il primo martedì.

27 Novembre 1994  
Pranzo sociale

2 Dicembre 1994 ore 21,00  
Serata proiezioni diapositive soci

## Rinnovi e iscrizioni

Dall'inizio di dicembre sono aperte le iscrizioni e i rinnovi associativi per l'anno 1994.

Per l'iscrizione è sufficiente una fotografia formato tessera; l'apposito modulo potrà essere compilato in sede.

I minori di anni 18 dovranno però farlo firmare da un genitore.

Per disposizione della Sede Centrale, le quote sociali per l'anno 1994 sono così fissate:

SOCI ORDINARI L. 42.000

SOCI FAMILIARI L. 19.000

SOCI GIOVANI L. 12.000

A tutti i nuovi Soci viene applicata una quota di L. 6.000 per la tessera, il distintivo sezionale e una copia del regolamento sezionale.

Tutti i Soci hanno diritto a due buoni di pernottamento gratuito in rifugio.

Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro il 31 marzo 1994, data in cui scade l'assicurazione per il soccorso in montagna.

A chi rinnova dopo tale data verrà imposto un sovrapprezzo di L. 3.000 per spese postali.

Si rammenta che in segreteria presso la nostra Sede, si possono acquistare:

adesivi, distintivi, portachiavi,  
magliette a L. 15.000  
sacchi lenzuola a L. 18.000

## Assicurazione

E' compresa nella quota annuale pagata dal Socio, serve a coprire le eventuali spese di ricerca e recupero ed è valevole solo in Europa.

Cosa fare in questo caso:

se interviene il C.N.S.A., è sufficiente esibire la tessera C.A.I., rinnovata per l'anno in corso.

In caso di intervento in strutture diverse, oppure se l'incidente è avvenuto all'estero, il Socio deve informare il C.A.I. (via E. Fonseca Pimentel, 7 - Milano) immediatamente dopo l'intervento, precisando la meccanica, la località e tutti i particolari relativi.

A questa segnalazione dovrà seguire, in tempi brevi, la trasmissione della fattura che verrà rimborsata secondo i massimali previsti dalla polizza.

In caso di fatture estere, il rimborso avverrà in lire italiane al cambio in vigore alla data della fattura; il trasferimento all'estero è a carico dell'interessato.

Si ricorda che la fattura dovrà essere inviata:

in **ORIGINALE**, in caso di intervento in strutture nazionali;

in **FOTOCOPIA**, in caso di intervento in strutture estere, in quanto l'originale serve per il trasferimento della valuta all'estero.

### MASSIMALI

In caso di morte L. 70.000.000

In caso di invalidità permanente L. 70.000.000

Rimborso spese di cura L. 1.000.000

In caso di necessità, il Socio può rivolgersi alle nostre strutture per informazioni, chiarimenti e disbrigo delle pratiche.

## UN NUOVO MEZZO DI LOCOMOZIONE



LA FUNICOLARE CERETTI E TANFANI.

Idealisti della montagna allarme!

Un altro sistema di trasporto di persone in masse è venuto a profanare la quiete dei vostri ritrovi prediletti.

Sinora si poteva sperare che, dato il costo rilevante delle funicolari e ferrovie a dentiera, questi trasporti non potessero venire applicati con tanta facilità, e solo in punti di grande attrattiva; oggi invece ci viene annunciata la prossima inaugurazione di due funicolari aeree, e cioè di linee aventi dei vagoni sospesi su funi. E nientemeno si dà la scalata in Francia e precisamente a Chamonix ad una delle punte più ardite del Monte Bianco, l'Aiguille du Midi; ed in Austria al Vigljoeh presso Merano; a Trento è in via di costruzione la linea aerea Zambana-Fai.

Il principio del sistema è quello ben noto, usato pel trasporto di fascine e carbone, e che già era noto ai Cinesi mille anni fa. Ecco il sistema nei suoi tratti essenziali:

Due funi portanti di 6  $\frac{3}{4}$  centimetri di diametro, sono ancorate a monte e tese parallela-

mente lungo un adatto pendio della montagna, ove nei punti prescelti vengono applicati robusti cavalletti in ferro; a valle queste due funi portano

due enormi contrappesi che tengono automaticamente tese e sempre con sforzo costante; queste sono le due rotaie della funicolare; vi scorrono sopra le due vetture, una che va e l'altra che viene, col solito movimento alternato delle funicolari. E queste due rotaie sono ben sicure poiché resistono allo sforzo di trazione di 30000 chili.

Le vetture da 24 persone sono poi trainate da una fune di trazione da 3 centimetri di diametro, che è mossa a monte da un argano. Un'altra fune, chiamata di freno, anch'essa di .3 centimetri di diametro, è posta sulla linea; nel caso, poco probabile, della rottura della fune portante o della trazione, questa seconda fune che è stretta da potenti freni automatici

entra in azione. Il conduttore della vettura può, quando lo voglia, chiedere l'aiuto dei predetti freni automatici per una misura di sicurezza maggiore.



LA CARROZZA SOSPESA

# PAS

Slongà sël pra al Peraciaval  
i l'hai tut lòn ch'am pias,  
n'ariëtta ch'am carëssa  
antorn silensi e pas.

Na nivola balòssa  
sël bleu përfond dël cel,  
a quata e a dësquata  
ël sol ën sël pi bel.

S'ancrosio doi farchèt  
voland ant l'aria scin-a,  
dzora n'erbo doi oslèt  
fan sente soa vosin-a.

Sërcand dova posesse  
zonzono pian j'avije,  
le fior balanso pasie  
sporzendje soe cuchie.

Lë sguard a spassia largh  
sël gris pissët dorà,  
dle ponte dle montagne  
sij pich e sle calà.

Ël mond e soe miserie  
ij crussi ëd tuti ij di,  
as perdo ant la dësmentia  
fin-a quand i resto ambelessi.

*by*





# ËL RÒCH DLA VEJA

Tra la Lera e ponta Arnass  
pròpe li, a mesa còsta,  
da ani e ani a-i é un rocass  
ch'as diria butà a pòsta.

Una veja, su sta ròca,  
ven setesse tuti ij di:  
fasa bel, ch'a pieuva o a fiòca,  
chila as treuva sempre lì.

As sa pa d'anté ch'a ven-a,  
né doa a va, quand ch'a va via,  
chi ch'a l'é ch'a la manten-a,  
s'a l'é faja o s'a l'é stria.

Gnun ch'a sàpia, ant la valada,  
lòn ch'a fa né lòn ch'a dis.  
As confond la soa parlada:  
fòrse a prega o a malediss.

Quand che 'l sol, da 'n sël Civrari  
flecia ij ragg su j'autre ponte,  
a dësgran-a sò rosari  
an bèsbjand con le man gionte?

Quand che, anvece, la tormenta  
s-cianca l'aria a tòch e pson,  
l'élo chila ch'as lamenta  
con soe grame amprecassion?

Tut d'antorn a cola autura  
ié mach gèira e sabionin-a,  
pa na bestia ch'a pastura,  
pa ch'a nassa na fiorin-a.

Chi l'ha vistla o l'ha scotala  
cola veja dël misteri?  
Chi ch'a l'é ch'a l'ha contala  
costa stòria dël diavleri?

*Alfredo Nicola*

